

L'Ateneo ha celebrato i 660 anni dalla sua fondazione con un evento che ha visto intervenire alcuni tra i suoi più celebri laureati

Università di Pavia, un grande passato e un futuro sempre da protagonista della cultura

DI ALESSANDRO REPOSSI

«A 660 anni dalla sua istituzione l'Università di Pavia è un Ateneo multidisciplinare, con forti relazioni con il tessuto industriale e un campus di vocazione internazionale. Così la pensano i suoi fondatori nel 1361. Pavia, scriveva Ludovico il Moro, «sembra nata per questo», per disseminare cultura e uomini che si fanno strada; lo 'Studium', proclama con sicurezza Carlo IV, «dovrà essere mantenuto da ora e in perpetuo»; Bonifacio IX è sicuro che vi confluiranno studenti da tutte le parti del mondo (...). Migliori auguri non potevamo ricevere». Ha concluso con queste parole il suo intervento il rettore Francesco Svelto, in occasione dell'evento di martedì 13 aprile, per il 660esimo compleanno dell'Università di Pavia.

Era infatti il 13 aprile 1361 quando Carlo IV, imperatore e re di Boemia, su richiesta del governo cittadino, concedeva «in perpetuo la grazia che nella città di Pavia fosse istituito uno Studium generale, di diritto civile e canonico, nonché di filosofia, di medicina e di arti liberali». Per celebrare un anniversario così importante, si è svolto (in modalità online, a causa delle restrizioni dovute alle norme anti-Covid) l'incontro dal titolo «Il futuro ha radici sempre più profonde». A coordinare impeccabilmente l'appuntamento è stata la professoressa Renata Crotti, segretario generale dell'Associazione Laureati dell'Università di Pavia.

Dopo il saluto iniziale del

rettore Francesco Svelto e la prolusione del prof. Dario Mantovani, che ha tratteggiato il contesto storico nel quale nacque e si sviluppò l'Ateneo, è seguita la lettura di passi dell'atto fondativo dell'Università da parte di alcuni suoi illustri laureati, tra cui il prof. Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, intervenuto in diretta da Roma. Oltre che dal prof. Locatelli, lo storico documento è stato letto anche da Antonio Padoa-Schioppa, docente emerito di Storia del Diritto medievale e moderno, Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», e Luigi Riganti, giudice al Tribunale di Pavia.

Campus della Salute: i lavori procedono regolarmente

Il rettore Svelto ha collegato la lunga e gloriosa storia dell'Università di Pavia con le prospettive future dell'Ateneo, annunciando anche che «entro la fine del 2023 sarà pronto il Campus della Salute, realizzato nelle cliniche dismesse del San Matteo di Pavia, che ospiterà aule, biblioteche, uffici e anche un centro integrato di didattica simulata che contribuirà a incrementare l'attrattività della nostra Facoltà di Medicina.

Il cantiere procede senza intoppi e non si è accumulato alcun ritardo, nonostante la pandemia. Ho appena costituito un gruppo di lavoro multi-disciplinare per organizzare i luoghi, i laboratori, la nuova didattica. Vorrei che fosse una opportunità per ripen-

sare alla futura didattica in Medicina, visto la rapidissima evoluzione del settore sotto la spinta delle nuove tecnologie». Il rettore ha inoltre auspicato che si consolidi sempre più la caratteristica di Pavia città universitaria e dei Collegi (oggi ne sono presenti 18: sono 4 quelli di merito, 11 gestiti dall'Edisu e 3 privati): «È un modello che intendiamo potenziare. Ce lo chiedono gli studenti e le loro famiglie. La pandemia ha risottolineato il valore di vivere in un campus. L'assenza forzata di vita universitaria ha ridato, a studentesse e studenti, un desiderio di riavviare relazioni non appena sarà possibile. I luoghi collegiali sono l'ideale per conciliare formazione e amicizie. Altrettanto cruciale è la vicinanza di ogni cosa in una città universitaria come la nostra. Anzi, lo stimolo che questa crisi ci sta dando è identificare ancor di più la città con la sua Università, attraverso la disponibilità di un maggior numero di collegi e di una maggior compenetrazione tra la formazione universitaria e le attività collegiali. Io credo che questa sfida vada colta, insieme all'obiettivo di favorire la mobilità dolce e tutelare l'ambiente nell'interesse del gran numero di giovani



a Pavia ma nel più generale interesse della cittadinanza nel suo complesso”.

Il polo scientifico del Cravino e lo Iuss

Il rettore si è soffermato anche su altre due grandi risorse dell'Università di Pavia. “Il polo scientifico del Cravino è oggi al centro del distretto della ricerca, della scienza e del sapere, che affianca all'Ateneo tre Ircs (San Matteo, Mauge-ri e Mondino), il Cnao, Eu-centre, Collegi e Residenze universitarie, le mense e un centro sportivo – ha ricordato il prof. Svelto –. Più di 3.800 sono i ricercatori e docenti, e circa 14.000 gli studenti di area medico-scientifico-tecnologica, concentrati in poco più di 1 km. quadrato, nel cosiddetto 'Distretto delle Scienze'. Ritengo che una simile ricchezza vada utilizzata per creare sviluppo sostenibile e impatto positivo sull'intera società. Con questo obiettivo, entro il 2023, in quest'area, gra-

zie al sostegno di Regione Lombardia, sorgerà un nuovo 'Centro di ricerca universitaria e sede di laboratori di innovazione tecnologica'. Il Centro costituisce il primo indispensabile tassello del più ampio progetto che vedrà la nascita del 'Parco Gerolamo Cardano per l'innovazione sostenibile', in cui aziende, servizi e laboratori di ricerca opereranno fianco a fianco, con la prospettiva di una collaborazione efficace, a beneficio di progettualità comuni e nascita di nuove imprese, ma anche per una formazione mirata e l'inserimento degli studenti”. “L'Università di Pavia – ha aggiunto il rettore – è un campus universitario diffuso, che nel 1997 si è arricchito della presenza dello Iuss. L'Istituto Universitario di Studi Superiori è nato da un progetto del rettore Schmid, volto a valorizzare e potenziare l'unicità di Pavia città universitaria, affiancando una Scuola superiore a ordina-

mento speciale all'Ateneo storico e ai Collegi”.

Gli auguri di Virginio Rognoni e Carlo Rossella

A fare gli auguri all'Università di Pavia è intervenuto anche Virginio Rognoni, docente dell'Ateneo e più volte ministro: «Lo studio della medicina e quello del diritto sono i pilastri su cui 660 anni fa veniva fondata la nostra Università – ha ricordato Rognoni –: la salute delle persone e quella delle loro comunità trovavano protezione nella nuova istituzione. È singolare sottolinearlo oggi, di fronte ad una pandemia che è contrastata dalla medicina, dalla ricerca scientifica e anche dal diritto attraverso le decisioni adottate dalle istituzioni. Scienza medica e diritto, giusto le discipline su cui è nata e ha mosso i primi passi la nostra Università quasi 7 secoli fa».

Il saluto conclusivo è stato affidato al giornalista Car-

lo Rossella, presidente dell'Associazione Laureati dell'Università di Pavia. «Ringrazio l'Ateneo pavese – ha sottolineato Rossella – anche per aver accolto nel suo Archivio le opere di Giampaolo Pansa, giornalista e scrittore che, soprattutto da responsabile della redazione lombarda del quotidiano 'Il Giorno', venne spesso a Pavia per realizzare importanti servizi.

È il mio pensiero in questo storico anniversario va agli universitari pavesi che nel novembre del 1966 corsero a Firenze per salvare, insieme ad altri giovani provenienti da tutta Italia, libri e preziosi documenti che rischiavano di essere cancellati dall'alluvione. Sono orgoglioso di avere studiato ed essermi laureato all'Università di Pavia dove, tra l'altro, ho anche diretto per la prima volta un giornale, 'Ateneo Pavese', che oggi sarebbe bello riproporre in versione online».



L'incontro nell'Aula Magna dell'Università di Pavia



Franco Locatelli



Carlo Rossella



Peso: 62%